Anno X. · TORINO, Lunedì 22 Maggio 1876 · Num. 142.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbruciali.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 MAGGIO 1876.

Le regioni italiche ed i subcentri.

Sebbene il decentramento invocato sin da molti, diremo, dalla massima parte di coloro che intendono alla cosa pubblica, non tutti se ne fanno la stessa idea, nè convengono sulla estensione che gli si debba dare. Sostenitori in principio di esso, crediamo che alla sua ampia esplicazione si debba, per prudenza, procedere a gradi. Sarà sempre un beneficio l'avvicinarci a quell'ideale di buon Governo, l'avvezzare i cittadini a fare da sè, a scuotere quell'inerzia derivata in noi dalla lunga oltrepotenza dello Stato, che sopravvisse all'assolutismo, benchè siansi mutate le basi del Governo. Quando il cittadino ha nominato nel Comizio il suo rappresentante, crede che terminato sia il suo còmpito, non si dà pur più pensiero se il mandato sia diligentemente adempiuto. Quindi il frutto relativamente scarso dei nuovi politici ordinamenti. Ma torniamo a bomba.

Il sig. Minghetti era a prima giunta promotore di esso e unitamente al Farini proponeva un sistema regionale, il quale non trovò favore nella nazione, come quello che le pareva rinnovare le antiche divisioni dell'Italia, essere quasi un ostacolo all'agognata unità. Nel fatto coloro che lo proponevano intendevano ad attuare una transizione tra l'ordine di cose passato e il presente, ad impedire gli sconci cui per avventura poteva dar luogo una precipitata unificazione. Partivano dal fatto storico degli Stati anteriori, aventi legislazioni diverse, e volevano evitare quegl'inconvenienti che infatti accaddero per la soverchia foga nell'unificare.

Il provvedimento non sarebbe stato che transitorio, almeno per ciò che concerne la legislazione. Ma, fatta astrazione da questa, le regioni non sono meramente dovute alle vicende politiche dei secoli scorsi, quando il diritto di conquista, il diritto ereditario, per cui le provincie venivano considerate come un appannaggio dei principi senza più, esse sono naturali, hanno la loro ragione d'essere fisica ed etnografica. Chi direbbe, a cagion d'esempio, che le diverse parti di ciascuna isola non abbiano maggior coesione fra loro che non colle provincie del continente? che un'estesa vallata, una costa del mare, non abbiano speciali interessi e bisogni, che le diversifichino dalle altre parti della penisola? Non vedremmo quindi nessun inconveniente se amministrativamente si conservassero quelle naturali divisioni e ciò non nocerebbe punto nè poco alla politica unificazione. E vaglia il vero, cotali divisioni vengono a galla semprechè nelle statistiche si espongono le condizioni materiali e morali delle singole popolazioni italiche.

Ad ogni modo di quel sistema non si dichiarano fautori i signori San Martino e Jacini. I quali partono dal fatto dell'unificazione legislativa in Italia, conservano esclusivamente al Re ed al Parlamento i diritti legislativi e l'ordinamento generale della politica, e consacrano solo « l'autonomia di tutti gl'interessi dello Stato, tendono ad allargare il diritto dei cittadini di regolare da sè, per mezzo di speciali rappresentanze costituite in forza di leggi organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quegli affari pubblici che non riguardano l'universalità della nazione o che possono essere utilmente disimpegnati anche senza il concorso del Governo centrale. » Quindi tolgono al decentramento ogni carattere storico e territoriale.

Stabilito il principio dell'autonomia dei corpi morali, semprechè non si tratta degl'interessi generali, anco per questi si può applicare il decentramento. E questo si effettua quando il Governo delega ampie facoltà a' suoi agenti locali, anzichè avocare a sè tutti gli affari, ed anco a questa riforma aderiscono pienamente i relatori della Giunta. In tal modo l'amministrazione procede più spiccia e con maggior comodo degli amministrati. E possiamo soggiungere che molte volte sarebbe questo il solo modo di provvedere efficacemente al loro bisogni. Chi non ha, a cagion d'esempio, deplorato come un gravissimo inconveniente la necessità di ricorrere al Governo centrale per riparare ad un danno, per cui occorre stanziare una spesa, la quale sarebbe lieve se il riparo fosse pronto e cogl'indugi si fa di gran lunga maggiore e intanto non si provvede al disastro?

I partigiani più ferventi delle libertà individuali e comunali ammettono tuttavia che sia talvolta necessario l'intervento dell'autorità, anche in cose che riguardano soltanto gl'interessi locali. Non dobbiamo dimenticare che Roma non fu fatta in un giorno e l'educazione pubblica non si può compiere nel giro di brevi anni. Non ne viene tuttavia di necessaria conseguenza che questa specie di tutela s'abbia ad esercitare dal potere centrale, anzi più oculata, più pronta e competente sarà l'autorità locale. Sia quindi demandata ai Comuni e la tutela di questi alle Provincie, le quali sono generalmente amministrate saviamente in Italia.

I relatori ammettono quindi il vantaggio della creazione di *subcentri* ai quali il Ministro rispettivo conceda ampie facoltà. Ma con ciò non sarebbe sciolto il problema del decentramento, il quale consiste nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, e per conseguenza del Parlamento e del Governo centrale, tutte quelle che non riguardano l'universalità della nazione o possono essere meglio esercitate da corpi elettivi indipendenti, poichè se tali funzioni, affidate indebitamente allo Stato, rimanessero in esso, la difficoltà non sarebbe sciolta, giacchè quegli uffici, distribuiti, anche opportunamente, sulla superficie del paese, sarebbero sempre risponsabili verso il Ministro, e questo verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è preposto e tutti gli affari in ultima analisi farebbero capo al Governo centrale e quindi al Parlamento come prima.

L'ESAZIONE DELLE IMPOSTE.

Un ex-esattore governativo, ora esattore consorziale, ci scrive:

Leggendo il pregiatissimo di Lei giornale, n. 134, vidi un articolo intitolato: *Esattori apocrifi*. Dallo stesso appare alquanto strano come i furfanti abbiano potuto conoscere le vere cifre del debito e procurarsi gli stampati; la ragione è delle più semplicissime, perchè chiunque con un supposto contratto o mutuo può recarsi dall'esattore e sapere quanto paga d'imposta un contribuente; quanto poi agli stampati (compresi i registri di quitanze) chiunque può pure averne dai tipografi a discrezione.

Questi sono i frutti della nuova legge di riscossione, perchè nella legge antica tali stampati erano somministrati agli esattori dall'Intendenza, ed erano perciò controllati dalla prima all'ultima quitanza che dovevansi poi consegnare assieme a quelle che fossero rimaste in bianco, per cui non resta altro a meravigliarsi se solo a Napoli succedono siffatte novità.

Quando si trattò di questa malaugurata nuova legge, il sottoscritto faceva inserire nel pregiatissimo di Lei giornale, n. 91, del 1° aprile 1870, un articolo, dicendo che era una legge da medio-evo, non più applicabile ai tempi attuali; difatti cosa si ottenne con questo bel ritrovato che costa ai contribuenti tanti bei milioni di più?

Nuove angherie e nuovo malcontento.

Qualche fautore di questo sistema dice che si sono esatti i residui e che il Governo incassa le sue entrate a scadenze fisse; io francamente gli rispondo che, quanto ai residui, si sono esatti in massima parte nel 1872 sotto l'antica legge con semplici promesse fatte ai contabili dall'ex-ministro Sella, il quale prometteva mari e monti ai diligenti, quantunque siasi poi accordato tutto al contrario. Quanto all'incasso più fisso non valeva la pena di tanto chiasso e di tante spese per ciò ottenere, perchè anche coll'antica legge meglio applicata, facendo i ruoli a tempo debito come si fa ora, non restava altro che far raddoppiare la cauzione ai contabili e poi accordare premi e promozioni a quelli che disimpegnavano le loro funzioni con lode, zelo e diligenza, e castigando i negligenti con multe o anche vendendo loro tanta cauzione se era il caso per quella somma che non versavano a tempo debito. Con ciò solo si sarebbe ottenuto l'intento, senza distruggere tante buone leggi che anche il grande statista *Cavour* ha saputo conservare e molto apprezzare.

Altri poi dicono che allora fuggivano gli esattori; questi ultimi sono da compatirsi perchè non sanno che tanti esattori furono vittima della cattiva amministrazione, la quale non provvedeva a suo tempo i ruoli delle imposte, e se al giorno d'oggi si dovesse esigere quattro e più anni d'imposte su ruoli provvisorii, come accadde in quell'epoca, non più qualcuno, ma la maggior parte dei contabili si troverebbero costretti a valicare le frontiere.

BOGGERO GIORGIO.

Milano, 21. — Ernesta Spinelli era intenta a lavare dei pannolini in una roggia presso la sua casa nel sobborgo di Porta Garibaldi, n. 91. Il suo bambino di due anni saltellava intento nel cortile. Ad un tratto la madre sente il fragore di un carro in corsa, uno strido acuto e delle grida di persone che accorrono. Un cavallo infuriato, trascinando il carro cui era attaccato, era entrato nel cortile e schiacciava già sotto le sue zampe il bambino.

Vedere l'orrendo spettacolo e gettarsi sotto il cavallo per salvare il figlio fu l'affare d'un lampo, ma quella poveretta non fu in tempo di liberarlo, anzi fu anch'essa travolta sotto le ruote del carro. Le persone che gridando e correndo seguivano il carro, soccorsero i due infelici che grondavano sangue e che parevano già moribondi. Tutti e due vennero trasportati d'urgenza all'ospedale Maggiore.

Bergamo, 16. — Il paesello di Rogno, in questa provincia, è stato ieri commosso da un atroce fatto.

Tra due fratelli, di nome Mella, vi era da qualche tempo questione per la loro casa, che nella divisione dei beni paterni era toccata ad uno di essi e l'altro doveva sloggiarne. Quegli però non voleva farlo.

Domenica sera, costui tornando, come al solito, a casa, con sua moglie ed una bambina, ne trova l'uscio chiuso. Egli si mette a picchiare ostinatamente, finchè gli viene aperto da un altro fratello. Quegli che doveva abbandonare la casa incomincia dal far chiasso, proferendo ingiurie contro il fratello maggiore che era al piano superiore.

Sembra che questo fosse in sull'avviso, perchè balzato dal letto ed armatosi di un ferro a triangolo, affrontò e ferì al ventre il germano. Il ferito non si diede per vinto e strappata l'arma di mano al primo, lo ferì alla sua volta e pure gravemente.

Accorsero le mogli ed i figli dei nuovi Caini, ed a stento riuscirono a far cessare quella scena di sangue.

Uno dei due è già morto; l'altro è gravemente ferito, ed è ora in potere dell'autorità.

Il paese è proprio indignato per questa lotta fratricida, che ha avuto un esito tanto funesto.

Como, 21. — Questa mattina, mentre il treno merci muoveva dalla stazione di Camerlata a Cucciago, il macchinista Pinceri, nel muovere il braccio di una delle locomotive, sdrucciolò e cadde sulle rotaie rimanendovi orribilmente sfracellato.

Napoli. — Il regio delegato ha conchiuso con quel Banco un accordo finanziario pel Municipio. Il Banco ammette allo sconto, per questo accordo, cambiali a tre mesi garantite sull'introito dei centesimi addizionali.

Il Municipio presenta, per ora, cambiali pel valore di un milione e trecentomila lire.

Siracusa. — È precipitato il pavimento di una camera di un secondo piano dell'Intendenza di finanza sfondato dal soverchio peso di una ingente quantità di rame monetato. Il rame è tutto ricuperato e nessuno è perito.

PRIMO COLLEGIO DI TORINO.
Votazione del 21 maggio.

1ª Sezione: votanti 89 — Ferrati voti 84 — Favale voti 5.
2ª » » 61 — Ferrati voti 56 — Favale voti 1 — Dispersi voti 2.
3ª » » 55 — Ferrati voti 54 — Favale voti 1.
4ª » » 95 — Ferrati voti [illegible] — Favale voti 3 — Dispersi voti 3.
Totale: Ferrati voti 285 — Favale voti 10 — Eletto **Ferrati**.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3094), del 5 maggio, che autorizza il comune di Savona a riscuotere un dazio proprio di consumo su vari oggetti.

2. **Un regio decreto** (n. MCCLX, parte suppl.), del 23 aprile, che abilita la Società francese sedente a Parigi denominata la *Centrale Compagnie d'assurance contre l'incendie*, ad operare nel Regno.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLVIII, parte suppl.), del 23 aprile, che autorizza la Società anonima Panificio di Alessandria a cambiare le sue azioni nominative in azioni al portatore.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLIX, parte suppl.), del 23 aprile, che autorizza la Banca popolare friulana sedente in Udine a modificare il suo statuto.

5. **Disposizioni** nel personale dell'istruzione pubblica.

6. **Disposizioni** nel personale della Giunta del censimento di Lombardia e nel personale giudiziario.

7. **Due decreti** del Ministro delle finanze, che istituiscono una Commissione coll'incarico di proporre modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, ed una Commissione coll'incarico di preparare una proposta di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato i risultamenti del conto del Tesoro al 30 aprile 1876.

Le riscossioni ascesero nell'aprile 1876 a L. 150,178,251 contro L. 163,092,112 nel 1875, donde la diminuzione nell'aprile scorso di L. 12,913,861.

Questa diminuzione proviene in principal modo dai rimborsi e concorsi alle spese, che nell'aprile 1875 avevano prodotta la notevole entrata di circa 42 milioni, mentre nel 1876 non diedero che circa 27 milioni.

Gli aumenti avuti sono i seguenti: entrate straordinarie L. 4,745,993; privative 2,508,478 lire; macinato L. 541,387; fondiaria, esercizio corrente, L. 296,196; ricchezza mobile, esercizio corrente, L. 219,805

Per contro si ebbero le seguenti diminuzioni: rimborsi L. 15,007,757; ricchezza mobile, arretrati, L. 2,449,077; asse ecclesiastico L. 938,376; tassa sugli affari L. 905,643; dazi di confine L. 875,829; dazi di consumo L. 407,774; lotto L. 386,906; servizi pubblici L. 141,680; patrimonio dello Stato L. 125,111. Fra le tasse e imposte, solo il macinato ha dato un aumento di entrata d'oltre mezzo milione; le dogane, la tassa sugli affari, ecc., sono in diminuzione, prova della condizione poco favorevole del commercio e delle contrattazioni.

I pagamenti fatti dalle Tesorerie nel mese di aprile 1876 sono ascesi a L. 95,014,488, contro L. 104,972,545 nel mese corrispondente del 1875. Si ebbe quindi una diminuzione di pagamenti per L. 9,958,058, a cui, salvo la istruzione pubblica, concorsero tutti i Ministeri.

Ecco ora le riscossioni dei quattro primi mesi.

1876			
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	59,797,592	74
Id. arretrati	»	807,605	54
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	40,735,658	[illegible]
Imp. ricch. mob. arretrati	»	510,501	90
Macinazione	»	25,766,120	30
Imposta sugli affari	»	44,875,354	15
Tassa fabbricazione	»	1,001,164	29
Dazi di confine	»	34,150,289	75
Dazi di consumo	»	23,327,287	76
Privative	»	40,315,102	03
Lotto	»	22,316,616	70
Servizi pubblici	»	15,708,734	06
Patrimonio dello Stato	»	23,056,495	79
Entrate diverse	»	1,834,367	45
Rimborsi	»	47,158,597	23
Entrate straordinarie	»	16,616,017	88
Asse ecclesiastico	»	12,617,102	70
Totale	L.	411,296,009	25

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Di un libro del signor Cesare Ponsicchi intorno all'origine ed allo sviluppo del pianoforte, e delle recenti onoranze fatte in Firenze all'inventore Bartolomeo Cristofori. — Concerti.

Le recenti onoranze fatte in Firenze alla memoria di Bartolomeo Cristofori, padovano, oramai indiscutibilmente riconosciuto quale primo inventore del pianoforte, hanno pôrto occasione al signor Cesare Ponsicchi, accordatore del R. Istituto musicale di Firenze, di pubblicare un suo interessante opuscolo intitolato: *Il pianoforte. Sua origine e sviluppo. Rassegna dell'esposizione storica fatta nello stabilimento musicale Brizzi e Niccolai* (Firenze, 1876, presso G. G. Guidi, editore di musica). — In questo opuscolo, che può esser letto con piacere anche dai dilettanti di musica che non si sono mai occupati della struttura e del meccanismo del pianoforte, l'autore, tracciando a grandi tratti una compendiata storia degli strumenti dai quali il pianoforte trae la sua origine, fa prova di cognizioni pratiche e di nozioni storiche assai più ampie di quelle che sogliono incontrarsi anche in abili fabbricanti. Ed è con vera soddisfazione che, leggendo quelle pagine, si scorge come le cognizioni di cui il signor Ponsicchi mostrasi fornito (tradizionali nella sua famiglia, come sempre furono tra i migliori artefici costruttori o riparatori di strumenti) (*), lo pongano in grado di parlare di questa materia con quell'autorità che dà l'esperienza unita alla propria accuratezza e diligenza nello studiarla.

Risalendo alle origini dello strumento che ormai è divenuto di un uso così generale, il Ponsicchi va sino al *Monocordo*, d'onde poi fa venire il *Salterio*, la *Citara* o *Zitara*, e poi il *Clavicordo*, il *Manicordo*, e più tardi la *Spinetta* e *Virginale*, il *Clavicembalo* o *Cembalo* (il *Clavecin* dei Francesi), e di ciascuno di questi strumenti si ferma a dare qualche speciale, benchè molto breve nozione.

L'autore si estende poi assai più (e ciò parrà ben naturale ove si pensi all'occasione che diede opportunità a questa pubblicazione) intorno all'*Origine del pianoforte*.

A questo punto credo dover fare una non lunga parentesi.

M'immagino che non sarà del tutto ignoto ai lettori della *Gazzetta Piemontese* quanto si fece qualche anno addietro dal compianto cav. Leto Puliti, di Firenze, per chiarire e porre in sodo un fatto storico modestissimo in sè, ma importante per le sue conseguenze, e, ciò mediante, ottenere che fosse alfin resa giustizia (benchè in questo caso non solo tarda ma tardissima) ad un povero artefice italiano « di poche lettere, ma di maravigliosa industria. » Il cav. Puliti, con una Memoria letta all'Accademia del R. Istituto di Firenze, faciente seguito ad altra già letta da lui nel 1867, e corredata di documenti ai quali non si può non prestar fede, provò che la priorità dell'invenzione del meccanismo che costituisce la differenza essenziale del pianoforte dagli strumenti congeneri che lo precedettero spetta a Bartolomeo Cristofori, da Padova, come quella che fu anteriore di qualche lustro almeno alle altre di Marius e di Schroeter, le quali, se pure hanno da considerarsi come vere invenzioni, non possono certamente più competere per anzianità con quella del Cristofori.

Egli è per dare una certa solennità all'accertamento di questo fatto che a Firenze si pose, in principio appunto di questo mese, una lapide con apposita iscrizione nel chiostro di Santa Croce, che si pronunziarono discorsi, si diedero concerti storici, si aggiudicarono premi di composizione, e finalmente si organizzò un'esposizione di strumenti storici.

Ora il libro di cui ci occupiamo essendo appunto, come sopra si riferì, una rassegna di questa esposizione storica, ragion voleva che il signor Ponsicchi si diffondesse di preferenza intorno alle origini del pianoforte ed alle differenze essenziali che corrono tra l'antico cembalo, o clavicembalo, o gravicembalo e questo suo sì fortunato successore.

A ciò fare acconciamente si rendeva inevitabile il descrivere con minuta esattezza i modi in cui si otteneva il suono, mediante i tasti, negli strumenti precursori del pianoforte, ed il modo col quale, pur mediante i tasti, si ottiene nel pianoforte stesso.

Ed è questa la parte in cui il Ponsicchi, per le speciali sue cognizioni pratiche, e per essere toscano, era in grado di riuscire meglio forse di ogni altra persona, onde artisti e dilettanti gli debbono esser grati d'essersi sobbarcato a tal lavoro.

Naturalmente per spiegare le diversità tra un sistema e l'altro e per ragionare intorno al meccanismo dei tasti (cose di cui senza dubbio i quattro quinti delle signore dilettanti di pianoforte sono digiune affatto) egli deve parlare di leve e controleve, di spingitori, d'imperniature,

(*) È noto che i migliori violinai, liutai, organari, ecc., appartennero a famiglie che da più generazioni si occupavano di quelle fabbricazioni e vi si andavano di più in più perfezionando; e ad ognuno de' miei lettori certo ricorreranno alla mente i nomi degli Amati, dei Guarneri, degli Stradivari, dei Guadagnini, dei Serassi, ecc.

1875		
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	59,954,298 84
Id. arretrati	»	870,083 04
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	89,911,845 63
Imp. ricch. mob. arretrati	»	6,944,435 70
Macinazione	»	23,751,907 28
Imposta sugli affari	»	49,763,493 97
Tassa fabbricazione	»	990,295 47
Dazi di confine	»	85,819,475 16
Dazi di consumo	»	21,975,672 07
Privative	»	87,418,903 87
Lotto	»	25,014,184 16
Servizi pubblici	»	15,487,777 10
Patrimonio dello Stato	»	21,882,182 75
Entrate diverse	»	1,927,291 43
Rimborsi	»	47,941,099 86
Entrate straordinarie	»	16,811,070 19
Asse ecclesiastico	»	13,957,208 94
Totale	L.	419,626,194 79

Da questo prospetto risulta una diminuzione di entrate per L. 8,330,185.

CRONACA CITTADINA

Partenze. — Questa mane alle ore 8,25 partì per Racconigi il principe Amedeo duca d'Aosta.

Insegnamento industriale *nel R. Istituto tecnico di Torino.* — In questi ultimi giorni gli allievi delle scuole di chimica tintoria, merciologia e analisi tecnica, diretti dal prof. G. Arnaudon, unitamente ai di lui assistenti professori Laffon e Fino, cominciarono le visite alle manifatture nelle quali hanno occasione di vedere adoperate le materie prime studiate in iscuola e ripetute su più vasta scala alcune delle operazioni da essi eseguite nel laboratorio.

Il primo stabilimento visitato è il cotonificio del signor *Turin*, presso Mathi di Lanzo, collocato su di un braccio della Stura che utilizza come forza motrice. Ivi poterono vedere successivamente tutte le operazioni che hanno per iscopo di trasformare il cotone in fiocco, grezzo quale arriva dall'America e dalle Indie, in filato di varia finezza ed in tessuti a maglia coi telai circolari ed altri coi quali si fabbricano meccanicamente calze senza cucitura.

Nella seconda manifattura visitata, quella dei signori *Bass* e *Abrate*, si completò la parte pratica della monografia del cotone, cioè la tessitura, l'imbiancamento e la tintura. In questo reputato stabilimento, oltre al cotone, si mette pure in opera il lino ed il juta e si fabbricano stoffe all'uso di Rouen, di Zurigo ed alla scozzese; le macchine ad ordito, i telai automatici, ecc., sono mossi da forza motrice derivata dal canale della Ceronda.

Tanto nell'uno che nell'altro opificio gli allievi ebbero a profittare delle spiegazioni che gentilmente loro vennero date dai singoli direttori, ed ebbero campo ad apprezzare le condizioni economiche che concorrono allo sviluppo od all'inceppamento delle industrie. La descrizione succinta della manifattura e le considerazioni tecniche economiche relative fanno poi oggetto di conferenze speciali tra il professore e gli allievi, colle quali si rafforza il criterio pratico dei medesimi e s'impara a stimare per tempo l'importanza e la dignità dell'industria e del commercio.

Pubblicazione. — Giorni sono ci siamo occupati di un'importante pubblicazione del comm. Francesco Mancardi sull'amministrazione del Debito pubblico in Italia; ora vogliamo accennare ad altro libro che tratta dello stesso argomento, pubblicato dall'avv. Felice Giordana, segretario di finanza, e che s'intitola: *Storia del Debito pubblico del Regno d'Italia.*

In questo opuscolo, di oltre a 100 pagine, sono compendiate con molta cura tutte le fasi del Debito pubblico, corredate da interessanti notizie storico-amministrative che ponno riescire utili non solo a coloro i quali si occupano dell'importante materia dei Debiti pubblici, ma eziandio a quelli cui è affatto ignara la storia di tal ramo d'amministrazione.

Vendesi al prezzo di L. 2 presso la tipografia del giornale *Il Conte Cavour*, Torino.

Si è pubblicato il N. 9 dell'*Album*, rivista artistico-letteraria e Romanziere. Contiene:

Ai nostri associati — Lo spirito umano, carme *(G. B. Franchini)* — L'Esposizione di Belle Arti *(Elmichi)* — Società anonima dei lettori gaudenti, cicalata *(Arnulfi)* — Sulla mia pipa *(E. Chiaves)* — Sulle Alpi *(G. Corona)* — I Teatri in rassegna *(G. I. Armandi)* — Notizie artistiche... ed altre.

Disegno. — In campagna (Studio dal vero di *E. B.*).

Romanziere. — 5ª dispensa della novella: *Fuoco spento.*

Copertina — La distribuzione dei giornali *(C. Giarelli)* — Sciarada.

G e non K. — Ci scrivono:

Noi non sappiamo se in inglese vi sia la parola *rink*, almeno non l'abbiamo trovata nei dizionarii. Vi trovammo invece la parola *ring*, la quale non ha solo il suo significato primitivo di *anello*, ma, per estensione, anche quello di circolo di persone. E vi troviamo pure la locuzione di *ring leader*, per indicare il capo di una fazione. Può quindi stare, crediamo, benissimo quella di *skating ring* per indicare un'accolta di persone che si adunino collo scopo di *pattinare*, e *skating ring* si chiamano in fatti, con locuzione inglese, anche in Francia quelle società. Crediamo con ciò rispondere all'osservazione del sig. Rochat che difende il K affisso sulle mura di Torino.

Teatri. — Abbiamo notizie sugli spettacoli e sugli artisti già fissati dalla nuova impresa Depanis per il teatro Regio nella stagione di carnevale-quaresima 1876-77; si annunciano prima di tutto due strepitose novità: *Dolores* del maestro Auteri-Manzocchi e *Lohengrin* di Riccardo Wagner, poi due balli: *Le figlie di Cheope* del coreografo Monplaisir e *Rolla* del coreografo Manzotti.

Entrambi balli messi in scena dai rispettivi autori.

Artisti di canto:

Signora Galletti-Gianoli Isabella.
» Pantaleoni Romilde, 1ª donna soprano assoluta.
» Carolina De Monale, 1ª donna soprano.
Signor Campanini Italo, 1° tenore assoluto.
» Rossetti Antonio, 1° tenore assoluto.
» Kaschmann Giuseppe, 1° baritono.
» Castelmary Armando, 1° basso.
» Silvestri Alessandro id.
Prima ballerina assoluta, Mauri Rosita.
Prima mima assoluta, Balbiani Elena.
Primi mimi assoluti, Manzotti Luigi e Balbiani Achille.

È probabile che questo elenco prima d'allora possa subire qualche variazione; ad ogni modo il sig. Depanis lavora sul sodo.

— Questa sera a beneficio dell'artista di canto signora Benedettina Grosso avrà luogo al teatro D'Angennes uno straordinario trattenimento musicale, al quale prenderanno parte l'artista di canto signora L. Viale, il maestro signor Giacomo Levi e i dilettanti signore E. Renaldi, A. Costanzo dei Costantini, e signori avv. Carale, E. Vittaz e C. Delponte.

Il programma è quanto mai scelto e variato.

— Ci scrivono da Isola della Scala (Verona), che la signora Agostina Negri-Chouffleur, nostra concittadina, prima donna a quel teatro Comunale, venne molto festeggiata giovedì scorso in occasione della sua beneficiata.

Cantò la *Lucia* e la cavatina della *Traviata* e si ebbe fiori e doni molti.

Concerto musicale. — Questa sera avrà luogo nell'elegantissimo caffè-*restaurant* della Meridiana (galleria Geisser) uno dei soliti grandi concerti musicali che sono accolti sempre con piacere dal pubblico. Si ripeterà a richiesta generale *La fiera di Lipsia*, composizione originale e di molto effetto.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 maggio 1876.

Ramello Alessandro Antonio, d'anni 21, di Envie, commesso — Belmondo Paola nata Devalle, id. 71, di Torino — Barbero Angela nata Beccaria, id. 30, di Caraglio — Barbasio Margherita nata Clemente, id. 72, di Torino — Aluffo Pietro, id. 57, di Costigliole, sergente in ritiro — Mongrano Teresa nata Pascio, id. 50, di Strambino, sarta — Settime Francesca nata Lisa, id. 40, di None, sarta — Coda Carlo, id. 69, di Torino, caffettiere — Destefanis Vito, id. 17, di Grugliasco — Pessione Chiaffredo, id. 58, di Castelmagno, imballatore — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 maggio 1876.

Maschi 5, femmine 8 — Totale 13

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 maggio 1876 (ore 1 pom.):

Venti forti o fortissimi a Venezia, centro penisola e Nord Sardegna; venti Sud forti sul golfo di Napoli, Gargano e golfo Taranto. Mare generalmente agitato e grosso, tranne da San Remo a Livorno, Civitavecchia, Cagliari, Capo Spartivento, Bari e Brindisi. Barometro sceso fino a 8 mm. Sud penisola; alzato da 5 a 8 resto Italia. Pioggia versante Adriatico da Camerino a Brindisi e golfo di Napoli; cielo coperto Portotorres e Roma; sereno altrove. Ieri e nella scorsa notte fortissimi colpi vento e burrasche molte stazioni. Tempesta in varii punti delle coste Adriatiche. Sempre probabili forti colpi vento e burrasche Sud penisola. Tempo alquanto calmo altrove.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 maggio.

	Massima	*Minima*
Torino	18. 6	13. 8
Venezia	19. 9	14. 5
Milano	22. 2	12. 2
Bologna	22. 7	12. 9
Genova	23. 1	15. 0
Livorno	24. 4	11. 8
Roma	25. 2	12. 4
Napoli	26. 3	16. 2
Firenze	26. 3	13. 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 maggio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 740,0	+ 10,6	7,4	75	14° 35'	N E d.	copert.
9 ant. 739,7	+ 13 8	6,6	55	14° 38'	E d.	ser.
12 m. 739,4	+ 16,6	6,9	57	14° 43'	S d.	ser.
3 pom. 738,6	+ 19,5	9,0	59	14° 41'	S d.	ser.
6 pom. 738,1	+ 20,5	9,1	50	14° 39'	S O d.	ser.
9 pom. 739,0	+ 16,6	10,1	70	14° 38'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,2 / massima + 20,9

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 22 + 12,0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 22 maggio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 43 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 48.
Nascere della **Luna**, 4 3 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 1 sera.
Tramonto, ore 8 14 sera.
Giorno della Luna 30°.
Luna nuova a 4h 15m di sera.

Il Re, dopo la festa dello Statuto, partirà per Valsavaranche.

Si assicura che il generale Garibaldi intenda, nella corrente settimana, abbandonare Roma per recarsi a Caprera.

Il Consiglio provinciale di Roma approvò un voto di ringraziamento a Garibaldi per il progetto sul Tevere.

Dicesi che la legge sui conflitti di giurisdizione incontrerà opposizione in Senato.

Dicesi che l'on. Coppino presenterà alla Camera un progetto di legge per l'aumento degli stipendi al personale insegnante nelle scuole secondarie, abolendo i direttori spirituali e riunendo in una le cariche di presidi di liceo e direttori di ginnasio.

Il *Pungolo* di Napoli dà la notizia che al Ministero di marina si stia maturando il progetto di abolire il collegio di marina di Napoli fondendolo con quello di Genova. Ciò si farebbe con semplice decreto reale.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che in occasione della celebrazione in Milano e Legnano del centenario della battaglia di Legnano, nonchè del Tiro a segno nazionale che avrà luogo contemporaneamente a Milano, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti secondo le distanze.

Le stazioni che venderanno detti biglietti sono nominate in due quadri, nei quali sono pure esposti i prezzi relativi.

PAZZIA FURIOSA.

A Carmigliano (Lucca) la mattina del 16 corrente certo Ercole Sarti lavorava insieme con alcuni suoi compagni intorno ad una strada che si sta costruendo in vicinanza di quel paese. Il Sarti tutto ad un tratto cominciò ad urlare come un indemoniato. In quel mentre passava per la strada un campagnuolo con una cesta di ferri. Il Sarti gli saltò addosso e gli tolse dalle mani la cesta. Due giovani tentarono di riprenderglieia, ma il Sarti gettò a terra uno di essi ed afferratolo per la gola tentò di strangolarlo. Sopravvenne in quel mentre un frate, il quale tentò di togliere il malcapitato dalle mani del Sarti. Questi allora fece ad inveire contro il frate, e gli diede una bastonata sulla testa cagionandogli una leggiera ferita. Quattro campagnuoli si scagliarono addosso al Sarti, ma li mise tutti in fuga.

Certo Lorenzo Lenci fu preso per la gola dal Sarti, e toltosi dalla cintola un pennato diede al Lenci parecchi colpi con quell'arma. Il Lenci moriva istantaneamente. Quindi si dette ad inseguire gli altri fuggenti, ma non potendoli raggiungere tornò sul cadavere del Lenci, malmenandolo in un modo atrocissimo. La testa del cadavere è orribilmente squartata e quasi recisa, nel petto ha moltissime ferite, il ventre è aperto, le braccia e le gambe squarciate in diversi punti. Il Sarti abbandonato poi il cadavere del Lenci, si diede a correre lungo la strada; incontratosi in una certa Domenica Martinelli, afferratala, le deturpò la faccia con graffi, morsi, e con un corpo contundente. Frattanto tutte le botteghe e le case di Carmignano chiudevansi perchè tutti si erano impauriti. Il Sarti penetrò nella casa di certa Apollonia Moretti, ma un tal Felice Ciabattari si scagliò addosso al Sarti e coadiuvato da due o tre altri giovani riuscì ad arrestarlo e legarlo e quindi consegnarlo ai carabinieri. Il Sarti era uscito dal manicomio pochi mesi sono.

DUE CASSIERI INFEDELI PRESI IN TRAPPOLA.

Un fattarello che è alquanto somigliante a quello accaduto alla sede della Banca Toscana alcuni giorni sono a Marsiglia.

Da qualche tempo due cassieri avevano preso l'abitudine di metter le mani dove non era loro permesso, se non quando dovevan farlo pel disbrigo de' loro affari d'uffizio. Il direttore della Banca aveva sospettato della ragia; ma siccome nei giorni in cui si faceva la verifica tutto era trovato in perfettissimo ordine, così quel buon signore ebbe a credere d'aver dato corpo alle ombre.

Ma sissignori che il vuoto esisteva in cassa, ed il direttore aveva colto nel segno. Che cosa facevano i due furbi cassieri?

Appena annasavano da lontano la venuta dei verificatori, andavano difilati dagli amici pietosi, e trovavano sempre i danari che si prestavano a far da comparsa.

E il vuoto cresceva, tanto che s'era giunti alla rispettabile cifra di mezzo milione. Anche nella mente dell'onesto direttore aumentava però qualche cosa: il sospetto. Spalancati ben bene gli occhi, ebbe presto la certezza dell'infedeltà dei due cassieri.

Un bel dì si presenta a loro dicendo d'aver ricevuto l'ordine d'eseguire una nuova improvvisa verifica. Con acconcie parole cerca però di tranquillizzare i due soci, e fa loro sapere che l'improvvisa verifica si farà, come sempre, a comodo: fra due o tre giorni.

Ben volentieri, esclamarono i cassieri; ed intanto si mettono in giro per cercare le solite comparse in forma di biglietti da mille.

Giunse finalmente il momento; il direttore si reca, accompagnato dai consiglieri della Banca e da alcuni testimoni, a fare il riscontro. I registri sono esaminati attentamente, si fanno i conti, si riscontra il denaro, tutto va a meraviglia.

Il direttore si mostra contentissimo; i due cassieri vanno in brodo di giuggiole. Ma la loro contentezza durò poco, chè il direttore cambiò ben presto metro, e con piglio severo ordinò agli onesti soci di far largo. « La Banca non ha più bisogno dei vostri servizi, andatevene con Dio. »

Ma!... balbettarono i meschini topi presi in trappola.

Non c'è ma che tenga, ripetè il direttore, il quale in poche parole disse tutto ciò che aveva da dire, mostrò alcune carte che provavano la reità dei cassieri e concluse con le parole: largo, signori!

S'immagini il lettore come devono essere rimasti i due amiconi, i quali si trovarono scoperti, derisi e con sulle spalle un debito di 500 mila lire, da doversi pagare fra poche ore!

Pest, 18. — In città oggi circolavano voci che si volesse attentare alla vita dell'Imperatore. Secondo informazioni autentiche è di fatto che ieri un sergente denunziò al Comando della Provincia che una compagnia che pranzava nella birreria viennese nella Königsgasse aveva tramato un attentato contro l'Imperatore. Alla sera il comandante della Provincia, conte Edelsheim, e il capitano della città, De Thaisz, si recarono in quella trattoria ad assumere informazioni; ma le ricerche non condussero ad alcun risultato e si crede che la denunzia fosse infondata. *(Neue Freie Presse).*

Berlino, 18 maggio. — Affermasi che i punti principali del *memorandum* compilato dal principe Gortschakoff e comunicato ai rappresentanti delle Potenze occidentali, siano i seguenti: proposta di cessazione delle ostilità per otto settimane: la nota del conte Andrassy posta per base della condotta avvenire: senzachè si accettino le domande degli insorti, s'indicheranno parecchi punti, che, nelle pratiche dirette fra i Turchi e gl'insorti, formeranno la base della conciliazione, soccorsi ai rifugiati reduci col rifabbricarne le case ed altri simili provvedimenti e nomina immediata di Giunte miste, secondo la nota dell'Andrassy.

Ambe le parti rimarranno sotto le armi durante la sospensione delle ostilità e le truppe turche saranno concentrate. I consoli residenti nei vari distretti, assistiti da delegati speciali, dovranno vegliare sull'esecuzione della convenzione. *(Times).*

Il corrispondente diplomatico della *Kölnische Zeitung* annuncia telegraficamente che la sera del 17 si era sparsa la voce nei circoli diplomatici di Berlino che l'Inghilterra rifiutò l'approvazione alle risoluzioni dei tre ministri imperiali.

Afferma quindi che queste risoluzioni appariscono fondate sui punti della nota del conte Andrassy, le cui proposte dovrebbero venire immediatamente iniziate dopo la conclusione dell'armistizio.

A Berlino destò qualche sensazione la partenza del conte Karolyi, ambasciatore austro-ungarico, per Ems. Non si sa se il diplomatico si sia colà recato per fare una cura balnearia oppure per conferire col principe Gortschakoff.

COSE D'ORIENTE.

Non avrebbero alcun fondamento le voci di armistizio nell'Erzegovina, secondo quanto scrivono all'*Allgemeine Zeitung*. Gl'insorti, i quali vedono che un armistizio riuscirebbe soltanto vantaggioso ai Turchi, non ne vogliono sentir parlare. Del resto dopo i varii scontri avvenuti nella valle della Donga, gli insorti si sentono più che mai forti e vogliono spingersi avanti ad ogni costo.

Scrivono allo stesso foglio essere imminente l'alleanza fra il Montenegro e la Serbia per un'azione comune.

— Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta di Augsbourg:*

Il generale russo Tschernaieff è arrivato in Belgrado, ed ebbe da tutti un'accoglienza entusiastica. Credesi sia qui arrivato per assumere il comando in capo dell'esercito serbo.

---

di martelli, di forcellette, di scappamenti e di altre simili cose, che anche per chi ha qualche nozione di meccanica rimarrebbero alquanto oscure se il testo della spiegazione non fosse opportunamente sussidiato da alcune figure che presentano all'occhio l'insieme del congegno descritto, e rendono molto più agevole al lettore il tener dietro al ragionare dell'autore. E non occorre dire che tutte quelle figure rappresentano meccanismi di pianoforti *orizzontali*, non già, come alcuno potrebbe a prima giunta pensare, *verticali.*

Spiegato ed illustrato in tal modo dapprima il congegno immaginato dal Cristofori (già noto nel 1711), l'autore passa quindi a spiegare ed illustrare similmente quelli ideati dal francese Marius (Clavecin à maillets) nel 1716, dal tedesco Schroeter (1721), dall'inglese Mason (1725), e finalmente quelli di Stein (stesso anno), di Zumpe (1754) e di Érard (1823).

Tutti questi modelli segnano, come agevolmente si può vedere, il progresso meccanico fatto da questo strumento, salvo che l'invenzione del Cristofori, benchè anteriore a parecchie delle altre sue enumerate, ne supera più d'una in perfezione per maggior prontezza.

Il signor Ponsicchi però non si volle limitare all'esame ed alla descrizione di questi meccanismi, ma volle rendere più completo il suo lavoro col parlare anche degli ulteriori progressi fatti dalla fabbricazione dei pianoforti. Le migliori fabbriche di Francia, di Germania e di Inghilterra sono da lui passate in rassegna, nè sono dimenticate quelle, non poco numerose, esistenti negli Stati Uniti d'America. Dei nomi di questi fabbricanti stranieri, non sempre facili a pronunziarsi da labbra italiane, non trascriverò qui il lungo elenco, e rinvierò i lettori al libro stesso del Ponsicchi, se per caso desiderassero erudirsi intorno a ciò: ivi potranno anche vedere come, dopo aver parlato delle molte e spesso molto buone fabbriche straniere, egli con ragione si faccia a chiedere:

« E l'Italia?!! la prima ad inventare « il pianoforte, si è forse addormentata « sulle glorie passate? no! l'Italia pure « lavora ed è sperabile che in seguito sia « in caso di mettersi in lotta coll'estero; « per ora è troppo giovine e dopo di es« sersi emancipata dalla servitù straniera « e fatta nazione, ci vuol del tempo per« chè possa organizzarsi e farsi indu« striale. Però, ripeto, lavora! lavora « un po' allo scuro, ma lavora. »

Quindi fa menzione di alcune fabbriche italiane, come quelle di Roeseler, di Aymonino, di Berra, di Mola, ecc. a Torino; di Colombo e Grimm a Milano; di Maltarello a Vicenza e di Lachin a Padova; di Sievers e di De Meglio a Napoli; di Lucherini, di Ducci, di Reali, di Brizzi e Niccolai a Firenze; e conclude facendo voti perchè sorga in Firenze qual vivo monumento al primo inventore del pianoforte « una fabbrica munita di grandi lo« cali e di macchine a vapore che possa « produrre 400 o 500 pianoforti all'anno. » Ed in formar tali voti si uniranno certamente tutti i dilettanti di musica italiani cui sta a cuore l'onore e la prosperità della propria nazione.

Io non conosco il signor Ponsicchi; ma mi pare che lo si può considerare come un ausiliario, un collaboratore del cav. Puliti nell'impresa di far rendere al Cristofori la dovuta giustizia. Or sia per aver cooperato a questo risultato, sia per aver dimostrato cognizioni speciali assai pregevoli, io esprimerò il desiderio che in ogni ramo d'industria vi possano essere molti uomini che si distinguano al pari dell'autore di questo modesto, ma utile lavoro.

La settimana è stata povera di fatti musicali di qualche rilievo; il più degno di menzione è forse l'esperimento annuale dato la sera di lunedì scorso nel teatro Vittorio Emanuele dagli allievi dell'Istituto Verri.

Questo esperimento, che m'increbbe non poter udire per intero, riuscì bene per parte di tutti gli allievi (troppo numerosi per essere qui tutti rammentati), ma in ispecial modo per parte della signorina Teresa Lanza e della bambina Severina Verri, figlia del maestro, onde sull'avvenire di queste due giovinette si può fare un pronostico dei più lieti. Lodevole fu anche la scelta della maggior parte dei pezzi, presi nel repertorio di autori o classici o assai stimati.

Nè voglio oggi esprimere qui la mia opinione intorno ai pezzi a diversi pianoforti ed a molte mani, per nulla aver da mescolare di amaro col dolce. Ben distribuiti mi parvero i diversi pezzi ed alternati in modo da dar loro risalto; e ciò fa onore all'esperienza del maestro Verri, che da tanti anni dirige questo istituto.

Un altro concerto è annunziato per domani, lunedì, al teatro D'Angennes; ed è quello della signora Benedettina Grosso, che doveva aver luogo il 12, e che una indisposizione fece rimandare.

Il rondò finale della *Sonnambula* (opera nella quale ebbe la sig.ª Grosso i suoi più bei trionfi) fa parte del programma.

Qu'on se le dise! et surtout qu'on y aille!

Domenica 21 maggio.

Mº S. Tempia.

Il generale Tschernaieff fu per lungo tempo l'aiutante di campo del generale Kauffmann nella guerra contro il Khokand. Ha fama di essere un eccellente strategista, e nel lasciare il servizio attivo dell'esercito russo fu ricolmo d'onori e distinzioni.

Appena arrivato in Belgrado, ebbe una conferenza col Principe.

— Da relazioni giunte a Zara da Mostar, in data del 16, si rileva che quel consolato italiano e un impiegato del consolato austriaco, sarebbero stati insultati da gendarmi turchi, e il console tedesco minacciato colla baionetta! (*Tempo*).

Odessa, 17 *maggio*. — Eccitò grande indegnazione nel corpo diplomatico e nel pubblico a Costantinopoli un oltraggioso articolo, intitolato *Il generale Ignatieff*, pubblicato ieri nel *Levant Herald*. Siccome quel foglio è ordinariamente temperato e cauto, si suppone che l'invettiva sia stata ispirata dal Mithan o dalla parte anti-russa. L'Ignatieff è alla sua residenza a Buyukdere, sul Bosforo. Il giornale fu sospeso.

Le notizie di Salonicco sono alquanto più rassicuranti. I consoli assassinati furono sepolti oggi. Di Bulgaria non abbiamo che notizie contraddittorie. (*Times*).

Cairo, 18 *maggio*. — È confermata la partenza del sig. Villette, essendo terminata la sua missione. Partirà altresì tosto il sig. Outory, essendo regolate definitivamente le funzioni dei commissarii francesi ed altri. Comincierà le sue operazioni il fondo di ammortamento tostochè saranno giunti i tre commissarii di Francia, Austria ed Italia. Il sig. Scialoja dà già attivamente opera a riordinare il dicastero delle finanze. Saranno pure incontanente designati i membri europei delle sezioni del Ministero delle finanze.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

20 *maggio* (*sera*).

Sono in grado di annunziarvi che è imminente un grosso movimento nell'alto personale dei funzionarii giudiziarii. Questo movimento abbraccia principalmente gli ufficiali del Pubblico Ministero; la Magistratura giudicante resta quasi tutta al suo posto. Il Pironti, primo presidente della Corte d'Appello di Napoli, è tramutato in Ancona; il Manfredi da Ancona passa a Roma come procuratore generale in luogo del Deforesta che è mandato a Bologna. Il Lavini è destinato ad una Corte di Cassazione. L'Armissoglio ritorna a Parma, e il cav. Carlo Barbaroux, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino, prende il posto dell'Armissoglio. Il Bussolino è destinato alla reggenza della Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, e al suo posto di avvocato generale presso essa Corte è chiamato il Robecchi, procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano...

Alcune di queste disposizioni faranno strillare la consorteria, e tra le altre quella del Pironti tramutato da Napoli in Ancona e l'altra del Robecchi, che da Milano passa a Torino; ma ciò non toglie ch'esse possano trovare l'approvazione degli imparziali, i quali vogliono la giustizia inaccessibile agli affetti di parte.

Oggi il Bonghi ha finito, piacendo a Dio, l'apologia dei proprii regolamenti universitarii. Peccato ch'egli non abbia saputo raccogliere in un discorso di un paio d'ore quello che ha detto in sei! La sua difesa sarebbe stata assai più efficace. Aggiungete che l'effetto del suo discorso è stato scemato dalla eccessiva fiducia che il Bonghi suole mostrare in se stesso e dalla poca o punto stima che ostenta dei suoi avversarii. Il che dà un'intonazione e un colorito al suo discorso che possono soddisfare alle passioni dei più appassionati dei suoi amici, ma che di certo inaspriscono gli avversarii e dispiacciono agl'imparziali.

Un diario di stasera dice correre voce che il Melegari si ritiri, che il Mancini gli succeda, che lo Zanardelli passi alla giustizia, e il posto dello Zanardelli sia preso dal Peruzzi. Per me non ho udito anima viva parlare di questa combinazione, sicchè ho diritto di conchiudere che si tratti d'una pura e semplice invenzione.

Si aspetta con ansietà il risultato della conferenza che stasera la Giunta per la convenzione di Basilea deve avere coi Ministri delle finanze e de' lavori pubblici. Da questo colloquio deve venirsi a conoscere lo stato vero delle cose, insieme colle intenzioni del Governo. So che gli autori della convenzione usano tutte le arti possibili per far pressione sull'animo dei ministri e forzarli ad accettare il contratto senza modificazioni. Si fa balenare perfino la minaccia di complicazioni politiche! Amo credere che il Gabinetto resista a questa specie di violenza morale che gli viene fatta da più parti, e, tenendo fermo ne' suoi propositi, respinga una convenzione così onerosa per lo Stato. F.

L'onor. Coppino intende di ritirare il progetto di legge presentato al Senato del Regno, nella tornata 7 maggio 1875, sugli istituti d'insegnamento secondario classico; e presenterà alla Camera dei deputati un progetto di legge per aumento di stipendio al personale insegnante nelle scuole secondarie con l'abolizione dei direttori spirituali, e cumulando in una sola persona i direttori di ginnasio e i presidi di liceo. (*Libertà*).

INVESTIMENTI.

Scrivono dalla Spezia:

Il trasporto *Europa* si era portato al Varignano per fare le prove delle bussole e doveva ripartire per l'Inghilterra onde imbarcare un cannone per il *Duilio*. Nel suo ritorno ha investito in una gettata nell'arsenale.

I danni sono rilevanti e l'*Europa* entrò in bacino per fare le riparazioni.

Mentre dall'Italia superiore abbiamo poco liete notizie delle campagne, da Napoli ci giungono confortanti informazioni. Meno male!

« La piana di Eboli e Salerno (così si scrive) è un vero giardino circa a grano e granone. Il ricolto oleario di Eboli e Campagna si presenta molto lusinghiero.

« Finora poco o nulla si osserva l'infezione nelle viti, ed i grappoli sono abbondantissimi. Adesso il buono, anzi ottimo vino qui si vende in piazza a centesimi 20, dico *venti*, ogni litro compreso il dazio. »

FRANCIA.

Secondo rapporti pervenuti al Governo da diversi dipartimenti, v'ha luogo a credere che le elezioni legislative si effettueranno ovunque nella calma perfetta, con grande imparzialità e in special modo senza pressione officiale di sorta.

— Un deputato della destra, il signor Durfart de Civrac, terminata la discussione del progetto di amnistia, intende di presentare al ministro dell'interno un'interpellanza relativamente alle revoche collettive dei *maires* fatte da parecchi prefetti e specialmente dal signor Doniol, prefetto delle Bocche del Rodano.

Parigi, 19 *maggio*. — Si sono ricevute notizie qua che il Governo inglese ha sollevato parecchie obbiezioni alle risoluzioni prese nelle conferenze di Berlino e comunicate alle potenze, e che quelle obbiezioni hanno un carattere sì generale che si possono considerare come un rifiuto. Alcuni credevano che esse derivassero da che si fossero considerati gli insorti come parte belligerante, ma è un errore. Il *memorandum* non parla che d'*insorti* e dice che gli sforzi delle potenze voglion essere diretti a farli tornar a casa e sottomettersi alle condizioni discusse ed accettate. D'altra banda l'Inghilterra credette che, collo stipulare un armistizio a nome degl'insorti, essi sarebbero considerati come parte belligerante e questa fu una delle cause che determinò la sua condotta.

Essendosi determinato nel *memorandum* che ogni risoluzione dovesse da quind'innanzi esser presa dalle sei Potenze, si dimanda quale sarà l'effetto a Berlino del rifiuto dell'Inghilterra. Si sa, e questo probabilmente spiega ogni cosa, che il conte Andrassy si recò a Berlino colle mani legate, dopo essersi obbligato coll'Ungheria a non approvare un intervento militare e a non partecipare a verun progetto che possa minacciare l'integrità ed indipendenza dell'impero ottomano. (*Times*).

Berlino, 19 *maggio*. — L'Inghilterra ricusò di aderire al risultamento delle conferenze di Berlino. E quantunque questo accennino a pace, l'Austria si prepara ai casi possibili. Recentemente essa prese dei provvedimenti colle Compagnie di strade ferrate a fine di ordinare dei convogli pei feriti e gli ammalati. Ciò sembra giustificare la conclusione che, se non si potrà addivenire ad una composizione cogl'insorti sulla base del programma di Berlino, il Governo austriaco, anzichè lasciare che la Servia e il Montenegro continuino indefinitamente la guerra, o interverrà esso o permetterà che intervenga la Turchia.

Si ebbe notizia della partenza del governatore di Salonicco per Costantinopoli. La *Gazzetta* ufficiale di Berlino chiede che la punizione dei delinquenti non sia limitata agli uomini delle basse classi. (*Telegraph*).

Era corsa voce di questi giorni che il Sultano di Costantinopoli avesse abbandonato la sua capitale per ritirarsi in un campo vicino alla città.

Il *Soleil* reca a tal proposito le seguenti informazioni:

« Il Sultano ha diffatti abbandonato il palazzo di Dolma Baghtchè, ove risiede ordinariamente, perchè temeva una sommossa popolare, od almeno una dimostrazione minacciosa degli Ulemi. Il Sultano andò a stabilirsi a Xildizkiosco, uno dei palazzi d'estate della costa d'Europa che domina il Bosforo. Un corpo d'armata sta a guardia della sua residenza.

Regna tuttavia una grande agitazione a Costantinopoli, dove Mussulmani e Cristiani continuano a guardarsi con reciproca diffidenza, benchè finora nulla sia avvenuto da far temere alcun grave fatto. Tutti cercano di armarsi.

Il generale Ignatieff, al cui gli Ulemi avevano avuto la bizzarra idea di domandare la destituzione al Sultano, armò un forte corpo di croati che fu acquartierato nella residenza dell'ambasciatore di Russia, e vi fa buona guardia.

L'ambasciatore d'Austria avrebbe, alla sua volta, fatto collocare un cannone all'ingresso del suo palazzo.

DIMOSTRAZIONE A COSTANTINOPOLI.

La caduta del granvizir Mahmoud e quella specie di sommossa religiosa che la precedette e determinò, richiamarono l'attenzione del pubblico sopra un lato molto curioso dei costumi d'Oriente. Una sommossa di studenti in teologia turca è un fatto abbastanza raro. Su tale proposito una corrispondenza particolare da Costantinopoli, pervenuta da fonte autentica ed imparziale, ci offre i seguenti interessanti ragguagli:

« Già comincia a farsi la luce sulla dimostrazione che fu causa quasi immediata della caduta di Mahmoud pascià. Il movimento non era per nulla diretto, come fu asserito erroneamente, dal vecchio partito fanatico turco contro i Cristiani. L'opinione pubblica, rappresentata da tutte le classi della popolazione di Costantinopoli, era già da qualche tempo molto irritata contro l'amministrazione di Mahmoud pascià.

Negli ultimi mesi il Sultano fu a più riprese sul punto di destituirlo; ma il corpo diplomatico, adoperando per impulso d'influenze estere, vi si oppose formalmente. E quest'opposizione servì appunto ad irritare vieppiù gli spiriti.

Il prolungarsi dell'insurrezione dell'Erzegovina, la rovina delle finanze del paese, la miseria arrivata ad un grado estremo, infine, la rivolta scoppiata in Bulgaria ed il deplorabile fatto di Salonicco, mettendo ognor più in evidenza l'incapacità e l'incuria di Mahmoud pascià, posero il colmo alla esasperazione generale. Per la qual cosa si risolse di farla finita una buona volta.

I *Softi* (studenti in teologia) si raccolsero a consiglio nella moschea del Sultano Mehemmed e deliberarono sulle misure da prendersi per far cessare un così funesto stato di cose. Per primo atto chiusero le scuole e tutti i corsi furono sospesi. Pervenuta al palazzo la notizia di quest'agitazione, due aiutanti di campo del Sultano si presentarono nella moschea, accompagnati dal ministro di polizia Abdi pascià, e dallo Scheik-ul-Islam. Si domandò agli studenti quale fosse la causa di tanto fermento, e perchè avessero chiuse le scuole.

I *Softi* risposero che, in mezzo al malcontento generale, non era più caso di tenere aperti i corsi, e che ben altro vi era da fare. Invitati a nominare una deputazione fra i loro capi, con incarico di presentare al Sultano i reclami della popolazione, i *Softi* risposero non avere alcun capo, e formare tutti uniti un corpo solo; soggiunsero che da tutti si reclamava la destituzione del Gran Visir che trascinò il paese sull'orlo del precipizio colla sua politica antinazionale, e la revoca dello Scheik-ul-Islam, che lasciava far tutto a Mahmoud pascià.

Al mattino susseguente, i *Softi* in numero di circa 3000, ed armati, si portarono al *Scheik-ul-Islam Capoussou* (residenza officiale del capo del clero), e gridarono: « Abbasso lo Scheik-ul-Islam! » chiamandolo vile e traditore.

Di là si diressero verso la Sublime Porta. Strada facendo, esortavano tutti i Cristiani dei vicini quartieri ad unirsi alla loro dimostrazione: — « Venite con noi, dicevano, e non « abbiate alcuna apprensione. Noi non vogliam « farvi alcun male. Coloro che ci dipingono « come vostri nemici, v'ingannano. Al par di « noi siete proprietari di questo paese, ed a« vete gli stessi nostri diritti. Vi ha di più: « voi formate un deposito affidato alla nostra « guardia da Dio. Noi non possiamo volere e « non vogliamo che una sola e stessa cosa: la « caduta di quel traditore, di quell'uomo in« fausto, che ci ha disonorati, rovinati tutti « quanti! »

I Cristiani accorsero a quest'appello fraterno, e si unirono ai *Softi*. E così la dimostrazione assunse in poco d'ora vastissime proporzioni. Più di sei mila persone attorniavano la Sublime Porta, gridando: « Abbasso il Gran Visir! Abbasso Mahmoud! Abbasso il traditore della patria! » Poco dopo veniva annunziata la destituzione dei due personaggi, e la calma fu ristabilita al grido unanime di: — « Viva la Turchia! »

Nessun disordine ebbe luogo in seguito, benchè i *Softi* fossero tutti armati: Mussulmani e Cristiani avevano fatto causa comune, con gran dispetto dei pochi fanatici incorreggibili. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Per nuovi guasti avvenuti al rilevato Valentino presso Bastia, si previene il pubblico che il servizio sulla linea di Mondovì viene sospeso completamente sino a nuovo avviso.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 22, *ore* 10, *arriv. ore* 12 55.

Il *Diritto* ed il *Bersagliere* confermano il movimento nell'ordine giudiziario annunciatoci ieri; aggiungono Lavini tramutato da Bologna a Venezia, Calenda da Napoli a Milano. Sono stati richiamati in servizio Nelli procuratore generale e Borgnini procuratore del Re, dimessisi dal servizio sei anni or sono per l'affare Lobbia.

— Il Ministro della marina ha nominato una Commissione per istudiare sull'opportunità della creazione di un grande stabilimento metallurgico italiano ad uso delle costruzioni navali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 21 *maggio*.

La Delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Andrassy, rispondendo ad interpellanze sugli affari d'Oriente, dichiarò che non poteva se non ripetere le dichiarazioni dell'anno scorso circa gli scopi politici del Governo; che oggidì poteva constatare la pace d'Europa non essere turbata da complicazioni ulteriori, che sono rimosse, essendosi impedito agli elementi stranieri di partecipare all'insurrezione; e che finalmente le riforme proposte furono accettate dall'Europa e dalla Turchia, ed accolte lietamente dagl'insorti, che domandano soltanto delle garanzie per la loro esecuzione. L'azione attuale tende a porre in esecuzione le riforme, rimovendone gli ostacoli.

Andrassy esortò a non abbandonarsi al pessimismo, che confuta coi successi ottenuti; e soggiunge che l'Inghilterra non ha ancora aderito all'accordo delle Potenze, ma ciò può derivare dal fatto che, contrariamente alle formalità usuali, la comunicazione diplomatica ebbe luogo telegraficamente. Andrassy è convinto, senza voler essere profeta, che l'Inghilterra aderirà, appena che conoscerà le intenzioni delle Potenze, tendenti puramente alla pacificazione.

Andrassy dichiarò di non poter comunicare l'accordo di Berlino, dovendosi informare prima di tutti la Porta; ma constatò che le potenze si unirono nuovamente a Berlino per concentrare tutti i loro sforzi nel mantenimento della pace e porsi d'accordo nel loro modo d'agire. Respinge qualsiasi idea d'occupazione. Ciò che occorre alle provincie insorte è la loro rigenerazione con miglioramenti conformi alle loro condizioni.

Andrassy vede nell'accordo di Berlino un fattore importante per la pace europea. Le Potenze, ponendo in disparte gli interessi particolari, hanno la ferma intenzione di porre come loro massima il mantenimento della pace, il miglioramento dello *statu quo* in Oriente, e la base della situazione essere la base degli sforzi delle Potenze.

Il Ministro constatò che l'Austria-Ungheria non ha nemici, e trovasi nelle migliori relazioni con tutte le Potenze; ha un esercito valoroso, e può, sforzandosi a mantenere la pace, attendere con fiducia il successo dei suoi sforzi.

San Sebastiano, 21 *maggio*.

Quesada è arrivato per assumere il comando delle truppe.

Buenos-Ayres, 20 *maggio*.

Apertura del Congresso. — Il messaggio del Presidente dice che il paese è tranquillo; che le relazioni coll'estero sono amichevoli; che il bilancio è equilibrato, grazie alle economie, e che le esportazioni aumentano.

Il Governo favorirà la immigrazione, e farà onore ai suoi impegni.

Milano, 21 *maggio*.

Alla inaugurazione del Tiro nazionale convennero molte Società e rappresentanze dell'Italia, della Svizzera e del Tirolo. Concorso grande.

Roma, 21 *maggio* (notte).

Il *Diritto* ed il *Bersagliere* annunziano che stamane il Re ha firmato i decreti riguardanti il movimento del personale dell'alta magistratura. Fra gli altri nomi citansi: Manfredi, presidente d'Appello ad Ancona, nominato procuratore generale alla Corte d'Appello a Roma. Deforesta, traslocato da Roma a Bologna. Armissoglio, tramutato da Torino a Parma, nominandovi a Torino il conte Barbaroux. Lavini, tramutato da Bologna a Venezia. Calenda, da Napoli a Milano. Robecchi procuratore a Milano, nominato avvocato generale della Cassazione di Torino. Inoltre sono richiamati in servizio Nelli e Borgnini.

Parigi, 22 *maggio*.

Risultati conosciuti delle elezioni: candidati repubblicani Giraud, Maille e Lonstalot eletti a Melle, Angers e Dax; bonapartisti Orano e Peyrusse eletti a Cognac ed Auch.

Una lettera del principe Napoleone ai suoi elettori dice: La Repubblica esiste, il patriotismo la impose, ed è la sola forma di Governo possibile nella situazione della Francia. Io la voglio lealmente senza secondi fini.

CRONACA NERA

Brutte scene. — Nel piazzale che sta di fronte all'ammazzatoio ed allato alle carceri cellulari trovasi un'osterinccia che, a quanto pare, ne' giorni festivi è frequentata dalla feccia de' mariuoli e da uno stormo immondo di donnaccie di mala vita ruzzolate sino all'ultimo gradino della degradazione. Per allettatuolo o zimbello de' merlotti serve un organetto, al cui suono si balla tanto per chiamar maggior numero di curiosi, fra i quali alcuni diventano necessariamente consumatori.

Or bene, da circa un mese quel piazzale divenne il non glorioso teatro delle gare tra mascalzoni di due borghi: San Salvario e San Donato.

Tre domeniche sono furono accalappiati e maltrattati alcuni soldati del genio, e furono i soldati di guardia alle carceri che li liberarono. La domenica scorsa vi fu battaglia e ieri una cinquantina di farabutti del Borgo S. Donato si recò sul luogo ad aspettare gli emuli di Borgo S. Salvario. Questi per buona fortuna non si presentarono ed il ballo fu impedito da due guardie di P. S. che tolsero il manubrio dell'organo e lo portarono con loro. A reagire con quella vicinanza dei soldati di guardia al carcere, quello strupo di futuri galeotti non s'azzardò, ma pur volle uno sfogo alla sua rabbia bestiale ed aggredì, percosse, lapidò, ferì gravemente due innocui operai, il cui solo torto, anzi vanto, era quello di non appartenere alla cocca.

Questi sono disordini troppo gravi, troppo incomportabili e la gente di coltello e di corda che li commette non deve andar immune dal castigo più che meritato, altrimenti crescerà e s'incancrenirà sempre più il male. La Questura provvederà colla solita premura, ne siam certissimi, e saprà chiudere la bettolaccia e far stare a dovere i furfanti delle due *cocche*.

Oggi lunediano e probabilmente ritorneranno al loro ritrovo.

*** *Un ubbriaco* maturo è tale Leopoldo Tamborini, quasi settantenne, che ieri prima del mezzogiorno trovossi sdraiato, fuor di senso pel soverchio bere, in vicinanza del ponte di Po; fu condotto alla Questura.

*** *Canagliume*. — Non par vero che succedano a Torino così sconci fatti! Ieri sera, in vicinanza del Giullmesso, da una frotta di giovinastri, forse ubbriachi, fu preso a sassate uno degli *omnibus* del *tramway*. Tutti i vetri andarono infranti e fu caso se i passeggieri ebbero più paura che danno. Due guardie municipali inseguirono invano quei mascalzoni che si dispersero fra i campi.

*** *Suicidio*. — Questa notte certa Carnevali Costanza vedova Montoni, da Milano, abitante in via San Massimo, n. 7, si gettava dal 3° piano nella sottostante via. Trasportata all'ospedale di San Giovanni, questa mane alle ore 7 morì. Non fu possibile sapere quale ne sia la causa.

*** *Furti*. — Ladri sconosciuti, penetrati ieri nella camera abitata da G. G., C. F. e M. G. in via Saluzzo, involarono un orologio d'argento con catena d'oro ed altri oggetti, in tutto pel valore di L. 200.

*** I reali carabinieri arrestarono ieri l'altro certo T. L., di S. Mauro Torinese, individuo già condannato ed autore di quattro furti commessi la notte del 10 all'11 corrente.

*** *Arrestati*: 9 per ozio, questua ed ubbriachezza; 5 donne per infrazione al regolamento sanitario.

PUBBLICAZIONI.

La casa Treves di Milano sta appena per terminare la sua splendida pubblicazione dell'*Italia*, che ebbe un sì grande e meritato successo, e già ne incomincia una seconda col medesimo lusso, *La Svizzera*, e ne annunzia una terza, l'*India*.

Della *Svizzera* abbiamo sott'occhio la prima dispensa, che invero supera quanto siasi fatto fin qui in opere illustrate. Sono 32 pagine di testo, in formato grande ma comodo e leggibile, su carta sopraffina, e quasi ad ogni pagina trovi un'incisione. Oltre a queste figure così intercalate, ve ne ha quattro tirate parte e a doppio fondo, che possono dirsi veri quadri. L'opera intera sarà composta di 15 dispense ugualmente ricche, al prezzo di lire due la dispensa.

Se l'Italia ha dato luogo a un gran numero di disegni di cose d'arte, la Svizzera ci promette invece bellezze della natura e di paese. Infatti fra gli artisti che vi collaborano, troviamo i due Calame, la cui celebrità di paesisti è mondiale. Fra i 25 disegni di questa dispensa, sono a dirittura ammirabili il lago di Costanza, la Jungfrau, camosci e galli di montagna, case antiche a S. Gallo, fiori alpini, la posta di Andermatt, sulla Bernina, ascensione colla pioggia, e sopratutto il Lago dei Quattro Cantoni, cane da Pastore in lotta con un lupo, il Wetterhorn e il Wellhorn, il ghiacciaio dei Bossons.

Anche il testo merita una parola di lode. Il signor W. Kaden, descrittore poetico, si trova nel suo elemento fra le grandezze della natura. Il signor M. A. Canini che traduce con molta eleganza, essendo egli stesso uno scrittore distinto, vi aggiungerà in fine un sommario storico.

In conclusione ecco un'opera che a tutti i suoi pregi aggiunge quello di arrivare in un buon momento; poichè il grido « al monte! al monte! » con cui s'apre il volume, è un grido alla moda.

Cravero Giuseppe gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 *maggio* 1876.

Bari	54	76	9	61	31
Firenze	27	26	61	71	88
Milano	51	62	31	37	48
Roma	13	19	44	24	4
Venezia	29	83	20	75	51
Palermo	10	87	87	74	15
Napoli	74	62	80	56	45

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie sulla campagna bacologica continuano ad essere poco soddisfacenti Dopo il cattivo schiudimento di molti cartoni, il tempo si è mantenuto incostante regalandoci ad intervalli pioggia e freddo. I gelsi sono ritardatarii, la foglia ingiallisce e cade a terra.

Ora il sole fa di nuovo capolino... Quanto durerà il bel sereno?

I bachi crescono e consumano maggior quantità di foglia del necessario, perchè questa non essendo sviluppata a dovere non li soddisfa come dovrebbe.

Molti coltivatori, nella speranza di vedere il tempo rasserenato completamente, tengono in vita i bachi con due o tre pasti al giorno.

Tutto ciò lascia pronosticare poco bene per il raccolto dei bozzoli.

La speculazione, in vista di queste anormali condizioni, ha cominciato a dar prova di qualche attività procedendo a discreti acquisti e nella settimana i prezzi delle sete greggie aumentarono di circa L. 10 al chil.

La fabbrica però non tiene dietro a questi prezzi non trovandosi gli organzini in corrispondenza di prezzi colle greggie.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10|12	Piem.	L. 63 —
»	11|13	»	» 61 50
»	11|13	»	» 65 —
»	11|13	»	» 65 50
»	12|13	Merce dist.	» 80 —
»	10|12	Piem.	» 65 —
Organzini	24|26	Piem.	» 80 —
»	24|26	Altre prov.	» 75 —
Strafilati	20|22	Merce dist.	» 85 —
»	22|24	Piem.	» 72 —
»	22|24	Altre prov.	» 72 —
»	24|26	Piem.	» 77 —
»	22|24	»	» 80 —
»	24|28	»	» 85 —
Trame	19|21	»	» 71 —

Il premio di 50 lire per una seta greggia è una vera eccezione dovuta oltre che alla marca distinta della merce, ancora all'impiego speciale di essa e al piccolo lotto di sole 2 e 3 balle.

A Milano la settimana serica è stata favorevole in special modo alle greggie, le quali furono ricercatissime non solo nelle qualità di merito ed a capi annodati, ma anche in quelle di qualità belle correnti e secondarie, i cui prezzi vennero man mano progredendo con discreto rialzo. Varie ed importanti partite classiche tanto a capi liberi che a capi annodati vennero collocate da L. 65 a 68, altre belle correnti da 58 a 62, nonchè in proporzione le secondarie da 55 a 58, queste ultime poi senza tanta stiracchiatura in merito all'incannaggio, accontentandosi i compratori della discreta nettezza ed apparenza di colore.

Nel lavorato non si fece gran che, tuttavia non si può dire che gli affari riuscissero cattivi: si collocarono vari articoli con sensibile aumento di prezzo.

Nei bozzoli secchi italiani richiesta vivissima ma incaglio nelle contrattazioni per le pretese dei detentori.

Lo stesso dicasi dei bozzoli asiatici che pei loro alti prezzi sono tenuti come fuori vendita.

Nei cascami mercato invariato.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa reali	1ª qual.	L.	8 — a 8 50
» »	2ª	»	7 25 a 8 —
» »	3ª	»	6 25 a 7 25
» »	4ª	»	5 — a 6 —
Gallette forate gialle		»	8 50 a 9 —
» » verdi 1ª q.		»	7 50 a 8 50
» » » 2ª		»	7 — a 7 50
Fiocco reale 2ª qualità		»	12 50 a 13 50
Misturone 1ª		»	11 — a 12 —
» 2ª		»	7 50 a 8 58
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		»	15 50 a 16 50
Id. Id. 3ª qualità		»	11 — a 12 —
Id. Id. 4ª, 5ª		»	9 50 a 10 50
Id. ulter. corr. 1ª 2ª,3ª,4ª,5ª		»	10 — a 11 —
Doppi in grana 1ª qual.		»	3 75 a 4 25
» » 2ª		»	3 25 a 3 50
Gallettame 1ª qualità		»	2 20 a 2 40
» 2ª		»	1 75 a 2 10
» 3ª		»	1 — a 1 50
» 4ª		»	— — a — —
Gallette tarmate		»	4 25 a 4 75
» rugginose non nate		»	2 50 a 3 —
Strazze chinesi		»	13 50 a 14 50
» nostrane		»	9 50 a 10 25
» bengalesi		»	8 50 a 9 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggia 345, Trame 152, Organzini 232, Cucirine 17; Asiatiche: Greggie 200, Trame 74, Organzini 64, Cucirine 0, in tutto balle 1084 delle quali 746 europee e 338 asiatiche del peso di chilogr. 91,910, contro balle 1096 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 96,285, e quindi con una differenza in meno di balle 12 e di chilogr. 4375.

A Lione la settimana fu attiva e si eseguirono moltissimi affari specialmente in greggie a prezzi continuamente fermi e in tendenza di rialzo.

La Condizione di Lione durante la settimana ha registrato balle 2311 del peso di chil. 163,281, contro balle 1577 di ch. 119,821 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 734 e di chil. 41,460.

Le suddette cifre danno 807 balle di sete Europee e 1504 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 20 maggio:

ORGANZINI

Francia sl. e lav.	20|24	1° ord.	L.	85 80
» » »	20|24	2°	»	78 81
» » »	20|24	3°	»	73 76
Piemonte tr. lav.	24|28	2°	»	76 80
Italia lav. fr.	20|22	1°	»	— —
» » »	20|22	2°	»	71 74
» » ital.	20|22	3°	»	68 71
Brussa Andr. b.	20|22	2°	»	— —
Siria lav. fr.	20|22	1°	»	— —
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40|45	1°	»	60 61

TRAME

Francia sl. lav.	24|28	1° ord.	L.	76 77
Piemonte	20|24	1°	»	73 74
Italia	22|24	2°	»	68 72
»	20|22	1°	»	76 76
»	24|30	1°	»	70 74
»	26|30	3°	»	54 62
» a tre capi	34|40	2°	»	60 65
»	34|40	3°	»	57 61
China lav. fr. it.	40|45	1°	»	57 59
» » » »	40|45	2°	»	53 56

GREGGIE

Francia capi nod.	10|12	3° ord.	L.	62 64
» »	12|14	1°	»	— —
Brussa bianca	10|12	1°	»	63 65
» » c. n.	12|14	1°	»	62 64
» tip. spec. »			»	— —
Italia	9|11	1°	»	64 66

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 21 maggio 1876.

L'andamento del nostro mercato del vino si mantiene stazionario riguardo alle provviste ed al complesso delle vendite. Queste ascesero nella settimana a mille novantaquattro ett. divisi come appresso:

Barbera	ettolitri 180
Grignolino	» 194
Freisa	» 280
Uvaggio	» 440
Totale	ettolitri 1094

Le località che ne fornirono il maggior quantitativo furono le seguenti:

Dal circondario d'Asti:

Asti, S. Damiano, Ferrere, Cisterna, Rosetto, Canelli, Cinaglio, Buttigliera, Antignano, Castellero.

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Castagnole, Ottiglio, Moncalvo, Grana, Casorzo.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, Valenza, Cassine, S. Salvatore, Pecetto, San Bartolomeo.

Dal circondario di Tortona:

Pecetto, Marengo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, S. Raffaele, Mombello, Moncalieri, Pavarolo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, S. Stefano, Neive.

Dobbiamo notare un maggior sostegno nei prezzi.

Per barbera e grignolino si rimase nei limiti della precedente ottava, cioè L. 46 a 52, secondo le qualità; in media L. 46 all'ett.

Per freisa ed uvaggio vi fu un piccolo aumento essendosi fatto L. 32 a 40, secondo le qualità; in media L. 38 all'ett., in luogo di L. 35, media della settimana precedente.

Le medie generali risultarono quindi in L. 41 all'ett. e L. 20 50 alla brenta di 50 litri sul mercato, e dedotta l'imposta di L. 9 10 all'ettol. per l'entrata in città, L. 31 90 all'ett. e L. 15 95 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Come abbiamo notato, i prezzi mostrarono molto sostegno e tendenza all'aumento, ciò che è più che naturale in presenza di un tempo continuamente freddo e piovigginoso, che porta un notevole ritardo alla vegetazione.

Siccome poi il nostro mercato è il punto centrale a cui convergono tutti i mercati della provincia, almeno per il vino comune da pasto, la parte per così dire la più importante del commercio vinicolo, ne possiamo dedurre, che la generalità dei proprietari, o si astiene dal vendere, od approfitta della circostanza per aumentare i prezzi, ciò che ci confermano pure le notizie che riceviamo dalla provincia.

Però i proprietari che procurano di trar vantaggio dal cattivo tempo aumentando le loro pretese, ma pur vendendo, ci sembrano molto più avveduti di quelli che si astengono completamente dalle vendite, in attesa di una più viva ed importante ripresa.

Che il freddo ed il cattivo tempo che abbiamo avuto finora, siano stati di danno alla vegetazione, è più che certo, e le notizie che si ricevono da tutte le parti lo confermano per troppo; ma che la perdita che ne risulterà, quand'anche fosse di un terzo, come si calcola in generale, possa avere una notevole influenza sui prezzi, questo non possiamo crederlo. Intanto vediamo che se i venditori si tengono sulla riserva, i compratori dal canto loro non si mostrano molto premurosi di venire agli acquisti, e pare vogliano aspettare che la stagione sia un po' più avanzata, prima di emettere un giudizio definitivo sul risultato finale. Il tempo dei miracoli è passato, ma se vi è ancora una potenza capace di farne, questa è il sole colla sua luce e col suo calore, e prima che i grappoli siano pronti ad esser colti, il sole ha tutto il tempo di far affluire in essi i succhi necessarii alla formazione del più prezioso nettare. Ma quand'anche, come si dice, il risultato finale fosse la perdita di un terzo del raccolto, ciò non potrebbe certo avere una grande influenza sui prezzi in presenza dell'immensa quantità di vini che rimangono a vendersi.

Allo scalo ferroviario di Porta Nuova arriva giornalmente una quantità di vino molto maggiore di quella destinata al nostro mercato, e che pare non è già venduta in anticipazione, ma si vede bensì allo scalo stesso prima che ne venga pagata l'imposta per l'entrata in città. È una vendita in transito ed il vino così venduto può essere esportato senza maggiori spese. Noi non vogliamo ora criticare quello che si fa allo scalo, nè indagare se sia conveniente che si stabilisca colà un mercato libero, un punto franco; ciò non ci riguarda punto. Quello che vogliamo osservare si è che il se Consiglio Comunale accordasse la bolletta di transito al nostro mercato, non solo per il peso delle botti, come già si pratica, ma anche per la vendita del vino, tutte quelle botti che si vendono ora allo scalo verrebbero sul mercato, con sensibile beneficio delle finanze municipali, e con sommo vantaggio dei consumatori di quel vino, perchè sul mercato sarebbe visitato, mentre allo scalo non subisce alcuna visita.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 20 maggio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 22 39	19 87	207	4 64
Segale	» 13 48	11 95	120	2 96
Granoturco	» 13 48	11 95	327	2 86
Pomi di terra	» 1 50	0 95	miria	212
Castagne secche	3 20	3 —	Id.	205

LODI, 20 maggio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 20 30	19 86	20 08
Meliga	» 10 95	9 59	10 27
Riso novarese	» 31 50	28 76	30 13
Id. melone	» 27 39	24 66	26 02
Segale	» 15 75	14 72	15 24
Avena	» 10 —	9 44	9 72

VERCELLI, 19. — Limitati affari in riso con 25 cent. meno da martedì.

MILANO, 20 maggio. — **Cereali.** — L'opinione generale è inclinata a ritenere che i frumenti qui hanno poco sofferto.

È perciò che sebbene ci troviamo ancora con un tempo vario e una temperatura bassa oltre al bisogno, i frumenti nostrani, in questi ultimi giorni, ribassarono di oltre mezza lira al quintale; ed all'odierno mercato si presentarono pochi compratori e v'ebbero in conseguenza pochi affari.

I grani di Po invece sono tuttora sostenutissimi ai luoghi d'origine, e qui non si ponno avere se non a prezzi assai elevati relativamente ai nostri, come emerge dal sottoposto specchietto.

Il mercato del riso, riccamente fornito, e sotto l'impressione della concorrenza estera, chiuse in ribasso di una lira al quint. per le qualità fine, e di due per quelle correnti.

Il granoturco oggi finì col perdere l'aumento conseguito nella scorsa quindicina.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a prezzi:

Frumento nostrano	quint.	L. 26 50 a 28 —
Frumento di Po	»	» 27 — a 30 50
Granoturco	»	» 16 — a 17 50
Segale	»	» 16 50 a 17 50
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 30 50 a 40 —
Id. nostrano	»	» 31 50 a 43 50
Avena	»	» 24 50 a 25 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

22 maggio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont. 78 22 1|2 — 78 20.

Corso legale 78 20.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 888.

Oro 21 74 a 21 77.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	(breve	108 50	108 80	— —	— —
	(lungo				
Svizzera		108 50	108 70	— —	— —
Londra		— —	— —	27 20	27 25
Germania		— —	— —	133 1|2	133 —
Vienna		— —	— —	224 1|2	225 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 maggio 1876.

Tendenza sempre migliore, che ha per principale punto di partenza il discorso del signor Andrassy, il quale conferma ancora una volta l'intenzione dei tre Imperatori di mantenere a qualunque costo la pace in Europa. Peccato che la sola Imperatrice che abbiamo in Europa non si unisca ad essi per un così lodevole scopo. Forse perchè è Imperatrice delle Indie.

Del resto in quanto alle Rendita, crediamo che qualunque notizia venga, sia pur buona o cattiva non farà che buon effetto. L'impulso è dato ed è generale. Denaro abbondantissimo; mancanza di titoli; impiego il più sicuro. Su queste basi è impossibile che il rialzo non progredisca, tanto più avvicinandosi lo stacco del vaglia in Francia e qui sui titoli nominativi. Si fa ora, a quanto pare, in pochi giorni, il rialzo che si sarebbe dovuto fare in 5 mesi e che non si è fatto.

La Rendita fine mese e per cont. esordiva oggi a 78 15, faceva quindi 78 12 1|2, per chiudere nuovamente a 78 15 in denaro.

Per fine giugno le negoziazioni si aggiravano da 78 35 a 78 32 1|2.

Anche i valori erano alquanto meglio tenuti.

Az. Banca Naz. 1991 a 1990.

Az. Banca di Torino 652.

Az. Mobiliare ital. 635 a 633.

Az. Banco Sc. 883.

Az. Tabacchi 844 a 843.

Az. Meridionali 330 a 319.

Obbl. Meridionali 225 a 224 1|2.

Obbl. Cavour 492 denaro.

Anche i cambi erano più sostenuti.

Francia lungo 108 70 a 108 85.

Francia breve 108 50 a 108 60.

Londra 27 22 1|2 a 27 25.

Oro da 21 74 a 21 77.

A Parigi lo Sconto fuori Banca è al 1 3|4 0|0.

Anche là s'incomincia a mormorare contro la Banca che mantiene lo sconto al 4 0|0.

Parigi,	19	20
Rendita Turca	12 17	12 15
Obbl. Ottomane 1869	59 —	60 —
Id. 1873	58 —	57 —
Lotti Turchi	37 —	36 50
Tunisine	272 —	273 —
Mobiliare Francese	151 —	147 —
Id. Spagnuolo	585 —	578 —
Rend. Spagn. esterna	13 06	13 31

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	459 73
Trama	1	92 36
Greggia	16	1127 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1679 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 407.

Il Direttore: Rovò Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 20 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1270 90
Trame	4	305 72
Greggia	11	1175 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2752 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 471.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Poncone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 20 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	731 61
Trama	1	101 15
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	21 17
Totali	10	853 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 30.

Il Direttore: A. Trivero.

Londra,	19	20
Consolidato Inglese	96 3|8	96 1|4
Rendita Italiana	71 1|4	71 1|8
Spagnuolo	13 3|4	13 1|4
Turco	12 1|2	11 7|8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	45 1|2	40 1|8

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.